

Patrimonio culturale risorsa per lo sviluppo

Quali modelli? Nuove forme di Partenariato Pubblico-Privato per il riuso del patrimonio culturale e del patrimonio pubblico disponibile a finalità culturali e per lo sviluppo urbano e territoriale

Patrimonio culturale risorsa per lo sviluppo

Lo scenario dell'abbandono

- Le aree di particolare pregio, sottoposte a vincolo di tutela dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, coprono poco meno della metà del territorio nazionale (46,9%) (fonte SITAP MIBAC)
- Il Sistema informativo MIBAC SITAP «*Vincoli in rete*» nel 2016 censisce oltre **225.000 Beni culturali** con una densità pari al doppio di quelli individuati nel 2012 nella *Carta del rischio* (67,7/100 Km² contro 33,3 nel 2012);
- Si può stimare che oltre il **55%** di questo patrimonio sia **in abbandono o in condizione di grave sottoutilizzazione**
- **1,8 milioni di palazzi** storici di cui circa **300.000 in abbandono** o precarie condizioni (BES ISTAT 2014);

Le ragioni dell'abbandono ed i feticci sottostanti (1)

- Un errato approccio consolidato che confonde i processi di valorizzazione con l'incremento della «conoscibilità del patrimonio culturale»;
- Una supposta autoconsistenza del «valore» intrinseco del singolo bene culturale che ha declinato i processi di valorizzazione nell'alveo ristretto dei cd. «servizi aggiuntivi»;
- La mancata distinzione tra Beni Culturali di rilevanza nazionale ed internazionale e beni del cd. Patrimonio diffuso (la massima parte del patrimonio culturale nazionale che per oltre il 70% rientra nel patrimonio degli EE.LL);
- L'assenza della dimensione del valore del Bene Culturale in relazione alle comunità che abitano i territori in cui si colloca;

Le ragioni dell'abbandono ed i feticci sottostanti (2)

- Una normativa dedicata efficace in direzione del «vincolo» ed **inefficace per i processi di valorizzazione** e talvolta per la stessa fruizione pubblica;
- Una separazione «ossificata» tra **interesse pubblico**, agito e rappresentato solo dai soggetti pubblici, **ed interesse privato**, declinato per lo più come «diritto esclusivo di sfruttamento economico del bene»;
- La conseguente **storica difficoltà di generare partenariati pubblico-privati** in cui entrambe le categorie di soggetti agiscano in processi collaborativi in logiche d'interesse generale;
- Un approccio ai contenuti della **gestione della valorizzazione del patrimonio meramente adempitiva** e coincidente con destinazioni d'uso «letterali» e piani di gestione formali e predittivi necessariamente dell'equilibrio finanziario;

Paradossi dell'abbandono

- **Scarsa** generazione di **capacità del patrimonio di generare sviluppo**, nuove economie, cambiamento culturale;
- **Assenza di politiche pubbliche di contesto territoriale e Accordi di Valorizzazione**, sottoscritti solo da soggetti pubblici, che restano sulla carta;
- **Spesa complessiva**, sostenuta e/o programmata nel periodo 2007-2013 e 2014-2020 **per il recupero fisico del patrimonio culturale pari ad oltre 7 miliardi di Euro su beni che spesso restano chiusi** persino alla pubblica fruizione e che entro pochi anni avranno necessità di nuovi interventi manutentivi;
- **Difficoltà a innescare valori d'uso di produzione culturale nei Beni culturali** perché chi opera in cultura è normalmente non in grado di mobilitare mezzi propri consistenti, in tempi contenuti, per il recupero del Bene culturale in abbandono;

Invertire rapidamente la rotta...

DI COSA C'È BISOGNO?

1) Valore (storico-artistico, economico) del patrimonio culturale non deve essere solo potenzialmente *conoscibile* ma *ri-conoscibile* ed *agibile* da parte di chi, nella comunità, manifesta intenzione di prendersene cura e sia capace di riverberarne il valore, dentro e fuori il bene, in direzione di processi rigenerativi, urbani o di territorio, della comunità.

2) Cura vuol dire capacità di farsi carico di contenuti culturali avanzati e capacità gestionali, attenzione, durata, sperimentazione, flessibilità operativa, semplificazione amministrativa, co-progettazione pubblico-privata, tra chi detiene il bene pubblico e chi lo valorizza.

L' art.151 codice degli appalti e i Partenariati Speciali Pubblico-Privati (PSPP) per il Patrimonio Culturale

- Le prime sperimentazioni delle nuove forme di partenariato pubblico-privato previste dal c.3 dell'art.151 del D.Lgs.n.50/2016 dimostrano che una nuova rotta è non solo possibile ma ottiene risultati **oltre ogni aspettativa**
- I PSPP sono attivabili con le forme semplificate analoghe a quelle previste dall'art.19 dello stesso codice degli appalti(sponsorizzazioni)
- anche nel nostro Paese è possibile che soggetti pubblici e privati **concorrano in collaborazioni di interesse generale**, e non fondate soltanto su opportunità economica o sussidiarietà.

Il PSPP di Bergamo (1)

- A luglio del **2018** è stato sottoscritto il primo accordo operativo di PSPP tra **Comune di Bergamo** ed il **Teatro Tascabile di Bergamo TTB**;
- Con esso si stabilisce che il TTB, soggetto proponente del PSPP **è referente del Comune per restituire l'ex-convento del Carmine**, uno dei beni culturali primari della città, in abbandono da oltre 40 anni, **alla fruizione pubblica** in un processo che per gradi ed in un tempo medio-lungo (20 anni rinnovabili per altri 20) porti al completo recupero del compendio come centro di rilevanza nazionale di produzione, consumo ed innovazione nelle arti performative contemporanee;
- **L'organismo di governance** del PSPP è il «**tavolo tecnico del partenariato**» che di volta in volta, di anno in anno, **delibera** per conto dei partner, su azioni legate al recupero ed alla valorizzazione, compresi i cambi di destinazione d'uso degli ambienti del Carmine, e ne monitora e valuta gli andamenti ed i risultati, e a cui partecipa, per le materie di propria competenza, anche la Soprintendenza;

Il PSPP di Bergamo (2)

- Il TTB ha approntato il progetto del primo lotto di recupero, ha raccolto, con **fondi propri e attività di crowdfunding** le somme necessarie alla sua realizzazione;
- Il cantiere sarà **aperto dopo solo 7 mesi** dall'avvio della progettazione e TTB procede in forma di Edilizia Privata senza oneri di urbanizzazione a carico;
- L'ex Convento del Carmine ha già riaperto i battenti e nella sola giornata del FAI sono entrate, 12.000 persone.
- Il TTB sta già approntando la progettazione del **secondo lotto funzionale**

Un approccio da favorire

Procedure “negoziali” di tipo partenariale modello Bergamo seguenti a:

- 1) manifestazioni d’interesse aperte per la ricerca di partner;
- 2) analisi di proposte di partenariato conseguite anche in assenza di procedure specifiche avviate

Perché?

- 1) **semplificazione** amministrativa;
- 2) **logica partenariale** di interesse generale e co-progettazione pubblico-privata;
- 3) **forte propensione alla sperimentazione** e alla correzione di rotta nei contenuti delle attività di gestione;
- 4) **ampia possibilità di attivare finalità d'uso di rilevanza sociale o culturale** per la comunità sin dall'inizio dell'avvio del PSPP;

Perché?

- 5) estensione della durata (in media 40 anni)**, con migliore propensione agli investimenti dei partner privati, così consentita anche a soggetti “not for profit” e più incisiva capacità di fund-raising da terzi;
- 6) possibilità di recupero integrale per lotti funzionali di Beni in abbandono** e restituzione di valore d’uso contemporaneo per le Comunità anche in fase di avvio;
- 7) possibilità di coinvolgere direttamente la comunità** (stakeholders, imprese, cittadini) nel processo di valorizzazione non solo come destinatari di nuovi consumi culturali.

Cosa auspicare nella programmazione 2021-2027 dei Fondi SIE?

Il sostegno ai processi di innovazione sociale e culturale focalizzati dal riuso di beni pubblici a finalità culturali e o di innovazione sociale, con obiettivi espliciti di rigenerazione delle comunità, urbane e/o territoriali, attraverso:

- La attivazione di **procedure negoziali** per l'attivazione di partenariati di interesse generale lì dove «già accade o può accadere» (esistenza di soggetti innovatori che se ne fanno carico);
- L'attivazione di **centri risorse** che facilitino, tra i soggetti già attivi nelle pratiche di innovazione sociale e culturale di riuso di beni pubblici, la emersione di una community di operatori della valorizzazione, **reti attive** di scambio di esperienze, buone pratiche, soluzioni per rimuovere criticità.

Cosa auspicare nella programmazione 2021-2027 dei Fondi SIE?

- La scelta dirimente di **evitare interventi di recupero se non in presenza di soggetti che se ne fanno carico** e sulla cui «taglia» misurare un principio di sostenibilità non solo economica, ma sociale e culturale, della gestione (logica sartoriale)
- L'attivazione di **azioni di contesto** per far emergere nuove capacità e competenze, tra gli operatori dell'innovazione culturale e sociale e nelle pubbliche amministrazioni locali detentrici di Beni culturali o di altri beni pubblici in abbandono, lì dove «non può ancora accadere» senza acceleratori di politica pubblica;

Grazie!

FRANCO MILELLA
Tavolo PO 5
Un Europa più vicina ai cittadini
Roma – Hotel Quirinale
16 luglio 2019
